

16ª EDIZIONE

QN LA NAZIONE

CRONISTI in CLASSE 2018

Scuola media
Trabalza

Bevagna


CONAD
Persone oltre le cose

Aiuto, i nostri fiumi stanno male

Topino, Timia, Teverone: cause e responsabilità dell'inquinamento

CONSIGLI GREEN

Il decalogo per proteggere l'ambiente

SEMPLICI cambiamenti alle nostre abitudini quotidiane possono avere un impatto positivo per la salute delle nostre acque. Uno degli accorgimenti è non usare sostanze chimiche e tossiche, preferire prodotti naturali per pulire, come l'aceto bianco e il bicarbonato di sodio che sono completamente atossici, non inquinano le falde acquifere e si possono usare per ogni tipo di pulizia. È necessario controllare che la macchina non perda oli o sostanze chimiche. Se dobbiamo smaltire i rifiuti è bene informarsi presso il proprio Comune o l'ente preposto. Non dobbiamo mai versare negli scarichi vernici, oli delle frittiture, grassi di cucina, olio dei motori, solventi, ammoniaca e farmaci.

NON BISOGNA usare il water come pattumiera, perché rifiuti solidi potrebbero danneggiare il sistema fognario. Occorre impegnarsi a trovare metodi per sprecaire meno acqua, come fare la doccia anziché il bagno, chiudere i rubinetti quando non usiamo l'acqua, evitare di innaffiare troppo o nelle ore più calde, controllare le tubature per evitare perdite. Nel nostro giardino o orto dobbiamo cercare di usare metodi naturali, evitando pesticidi e diserbanti. Importante è raccogliere e fare il compost con gli scarti del giardino, erba, rami e foglie che potrebbero ostruire i corsi d'acqua. Ricordiamoci di piantare alberi, renderanno il terreno stabile evitando che finisca nei corsi d'acqua creando problemi per la vita animale e vegetale.

NEL CORSO di questi ultimi anni ci sono state varie morie di pesci lungo l'asse fluviale Marroggia, Teverone, Timia, e Topino; la più recente risale alla scorsa estate: una vera catastrofe ambientale per gli abitanti di Bevagna e comuni limitrofi. Le acque sono apparse verdi e marroni, dense e maleodoranti con la presenza eccessiva di alghe e schiuma. Le istituzioni hanno interpellato gli enti preposti per la tutela delle acque a livello regionale come l'Arpa, la Vus e il Consorzio Bonifica Umbra, per capire le cause del fenomeno e cercare di risolverlo.

DOPO UN ACCESO dibattito che ha coinvolto, oltre i cittadini, il Comitato per la difesa dell'acqua, vari sindaci del territorio e l'assessore regionale Cecchini, a novembre è stata firmata una convenzione tra Bevagna e Foligno che prevede l'installazione di due centraline di monitoraggio, una per l'Alveolo e una per la zona di Case Vecchie. Non basta. Cosa c'è da fare ancora? Si dovrà capire se



STUDENTI-REPORTER I ragazzi della «Trabalza» di Bevagna

i depuratori sversano correttamente, dove e come si può intervenire, cominciando dalla pulizia degli alvei e degli argini, procedendo con la sistemazione del sistema idrico e fognario di tutta la Valle Umbra. L'amministrazione di Bevagna, guidata dal sindaco Annarita Falsacappa, sogna la realizzazione di un parco fluviale da Spoleto a Cannara, impossibile

senza un risanamento dei fiumi. Le cause di questa grave situazione di inquinamento sono molteplici e vanno ricercate negli innumerevoli scarichi localizzati lungo i corsi d'acqua, a cui si aggiungono comportamenti illegali incontrollati. L'inquinamento proviene dalle città, è dato dai detersivi, dal sapone dei lavelli, dalla schiuma delle docce o dalle acque

sporche del water.

QUESTE SOSTANZE prima di essere scaricate nei fiumi dovrebbero passare per impianti di depurazione, purtroppo in Italia meno della metà degli scarichi vengono depurati e gli impianti esistenti sono insufficienti a coprire aree sempre più urbanizzate. Responsabili anche le attività agricole che utilizzano pesticidi e fertilizzanti: l'acqua piovana filtra nel terreno, assorbe le sostanze velenose che finiscono nei fiumi e nelle falde acquifere; i fertilizzanti causano lo sviluppo eccessivo delle alghe determinando l'eutrofizzazione, cioè impediscono la produzione di ossigeno nell'acqua provocando la scomparsa degli esseri viventi. Allevamenti, ristoranti, attività artigianali e industrie per evitare spese di depurazione o smaltimento non si preoccupano di rispettare il delicato equilibrio della natura, perciò finiscono nei fiumi liquami, sostanze organiche e chimiche, detersivi, oli, oggetti solidi, sabbia e detriti dei cantieri.

L'INTERVISTA I NONNI RICORDANO CON NOSTALGIA LE ACQUE DI UN TEMPO E L'ARMONIA UOMO-NATURA

'Quando ci divertivamo a pescare con le mani'



C'ERA UNA VOLTA
I bagni nel fiume

«L'ACQUA ERA LIMPIDA, si potevano vedere i tanti pesci che ci vivevano, si poteva addirittura berla senza alcun pericolo per la salute» racconta il signor Carlo Cesaro di 84 anni.

Giocavate sulle rive del fiume?

«Di nascosto senza farci vedere dai genitori andavamo sulla riva del fiume e facevamo il bagno, sempre se non arrivava un genitore o una zia che si presentava con una cintura o una bacchetta per minacciarci di botte e ci riportava a casa».

Si poteva pescare?

«Prendevamo una cesta in vimini, la immergevamo nell'acqua fino a toccare il fondo; quattro cinque metri più in là, un ragazzo con un bastone smuoveva l'acqua e la vegetazione. Quando si tirava su la cesta era piena di pesci tra cui i gamberi che chiamavamo 'tenerelle'. Dove l'acqua era bas-

sa ci divertivamo a prendere i pesci semplicemente inforcandoli con una forchetta o prendendoli con le mani».

Ricorda qualche attività che si svolgeva lungo il fiume?

«La mia mamma – dice Giuseppe Crisanti, 82 anni – lavava i panni al fiume con il sapone fatto in casa, la cenere e la liscia (liscivia), una sostanza che si faceva con la cenere e l'acqua bollente che serviva per sgrassare e sbiancare i panni. Lungo il fiume, dove c'era parecchio fango, si macerava la canapa che veniva raccolta in fascetti, questi venivano messi sotto il fango in riva al fiume per non farli affiorare in superficie; dopo alcuni giorni, venivano fatti asciugare, poi battuti per ricavare la fibra che serviva per tessere lenzuola e indumenti oppure per fabbricare le corde».

LA REDAZIONE

GLI ARTICOLI di questa pagina sono stati realizzati dalle classi IA e I B della scuola secondaria di primo grado «Trabalza» di Bevagna. Silvia Boldrini è l'insegnante tu-

tor che ha coordinato gli studenti-reporter della redazione nella stesura della pagina, alla quale sono state allegate anche immagini visive. La scuola ha partecipato

a tutte le edizioni dell'iniziativa organizzata da La Nazione. La dirigente della scuola secondaria di Bevagna è la dottoressa Francesca Lepri.